

Considerazioni su un corposo studio della Insud

Puglia, miraggio o realtà?

Ma lo sviluppo turistico-termale è possibile

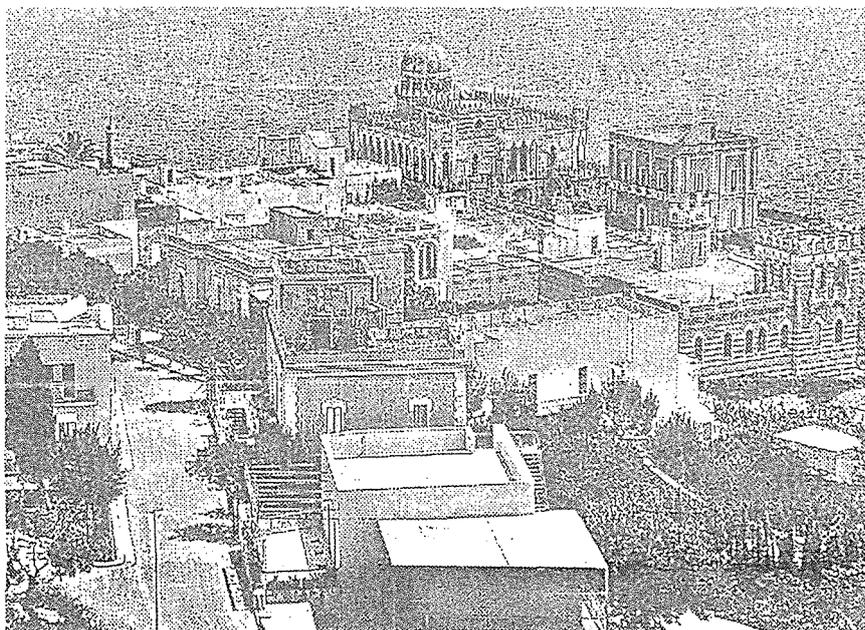
GIOVANNI G. GIUA
COSIMO NOTARSTEFANO *

Un'indagine condotta dal Servizio Studi dell'INSUD dal titolo «Scenario e linee strategiche del termalismo meridionale» ha posto in evidenza lo *state of the art* e le interessanti potenzialità che tale modalità di turismo presenta per l'Italia meridionale e, quindi, anche per la Puglia, considerato l'accentuato carattere di destagionalizzazione del prodotto termale (basti pensare che le località termali meridionali restano aperte in media 8-9 mesi all'anno!).

Le terme pugliesi possiedono un'immagine di luoghi difficilmente avvicinabili e non coinvolti dalla generalità dei flussi turistici. La loro notorietà spontanea e/o sollecitata — intesa come vero e proprio indice di conoscibilità presso il grande pubblico — risulta essere scarsa.

La località termale viene solitamente ed emotivamente identificata come ambiente «freddo» e poco coinvolgente, a volte triste e depressivo. Ma si tratta di una percezione ancorata all'equazione località termale = luogo di cura. Tale errata concezione di fondo ha fatto sì che l'intero comparto del turismo termale non abbia ancora sviluppato appieno i suoi punti di forza.

Star bene alle terme per promuovere salute e benessere psicofisico durante, ma anche dopo il periodo di cura, è la sintesi necessaria per un termalismo che voglia essere protagonista nei prossimi anni dello sviluppo turistico lo-



Lo stabilimento di Santa Cesarea

cale.

Le località termali della Puglia pur se sconosciute alla grande maggioranza dei turisti sono contraddistinte da una favorevole posizione geografica in grado di esaltare le notevoli potenzialità ambientali (in *primis* mare, sole, clima e il ricco retroterra artistico-culturale).

Parlare di interventi per il decollo turistico di un'area territoriale complessa e irta di vincoli come quella pugliese non è certo agevole. I progetti devono tener conto delle risorse esistenti, sia umane che ambientali e strutturali, e della possibilità di svilupparle adeguatamente.

Le tendenze dei flussi turi-

stici internazionali indicano che esiste una domanda crescente per questa modalità di turismo. E' ragionevole dunque l'ipotesi dell'esistenza di un mercato potenziale per tale tipologia di turismo anche in Puglia, che andrebbe articolata in una serie di servizi, *fra loro integrati*, di trasporto, alloggio e ristorazione, ricreazione (sport, cultura...), salute (cure mediche e termali, «fitness center», etc.).

Gli interlocutori potranno, anzi dovranno, essere diversi e qualificati sia sul piano locale che nazionale ed internazionale: i principali *tour operators* europei, gli assessorati e i vari enti pubblici territoriali, gli organismi previ-

denziali e assicurativi dei potenziali paesi esportatori di flussi turistici. La possibilità di ideare e vendere pacchetti turistici costituiti da soggiorno, cure termali, mondanità e itinerari storico-culturali, rappresenta una valida e interessante attrattiva tale da far confluire da parte dei soggetti pubblici e privati, forze, energie, idee e risorse all'interno del Pool di promozione delle aree turistico-termali.

Le linee programmatiche di intervento vanno formulate in tema di:

1) promozione del territorio e degli elementi chiave di ogni località (si andrà dal caratteristico «trullo» agli itinerari storico-culturali della

Murgia, dal retroterra della Daunia alle testimonianze di civiltà della Magna Grecia, al barocco leccese, etc.);

2) creazione di eventi (dalle manifestazioni sportive e ricreative a quelle culturali);

3) diversificazione dei servizi;

4) concetto di benessere (*«remise en forme»*): in sintonia con l'evoluzione del concetto di «salute» e di «qualità della vita» e con la maggiore attenzione rivolta al benessere personale ed alla necessità di curare il proprio corpo, Torre Canne risulterebbe essere l'unica località termale dell'area meridionale che abbia tentato di istituire una medicina termale di tipo estetico.

In questa prospettiva appare evidente che le scelte operative vanno orientate ad un approccio fortemente integrato che si discosti dalla impostazione che sino ad oggi ha caratterizzato il dibattito sul termalismo, oscillante fra la polarizzazione sanitaria e quella turistica viste come alternative. Affinchè ciò avvenga, è indispensabile porre la programmazione degli interventi per lo sviluppo del termalismo pugliese, al centro di un nuovo e proficuo dialogo tra operatori pubblici e privati, realmente interessati ad una strategia di sviluppo delle risorse produttive, di cui il turismo termale può indubbiamente costituire un fondamentale volano.

* Membri «A.I.E.S.T.»
(Association
Internationale d'Experts
Scientifiques du Tourisme)